

PRESIDENTE. Con dispiacere debbo dichiarare che la Camera non si è trovata in numero.

A norma dell'articolo 36 del regolamento, la seduta è tolta, e sarà ripresa alle 17.

(La seduta, tolta alle 16, è ripresa alle 17).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

Come la Camera ricorda, era stata chiesta la votazione nominale sulla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione del Collegio di Pontassieve in persona dell'onorevole Bellini. Procedutosi alla votazione, è risultato che la Camera non era in numero per deliberare; sicchè ho dovuto, a' termini del regolamento, togliere la seduta, che ora si è ripresa.

Chiederò adesso ai firmatari della richiesta di votazione nominale, se la mantengano. Debbo però rilevare che non tutti sono presenti.

FERA. Onorevole Presidente, come uno dei firmatari della domanda di votazione nominale, ed a nome anche degli altri, dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metterò allora a partito per alzata e seduta la proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione del Collegio di Pontassieve.

Coloro che approvano questa proposta vogliono alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la proposta della Giunta è respinta).

Porro ora a partito la proposta subordinata dell'onorevole Fera che gli atti di questa elezione siano rimessi alla Giunta, per le ragioni dall'onorevole Fera svolte; cioè perchè la Giunta non è entrata nell'esame delle altre proteste sollevate contro l'elezione stessa, essendosi fermata alla questione della ineleggibilità.

Pongo, dunque, a partito la proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

(Non è approvata).

Ed ora pongo a partito la convalidazione dell'elezione del Collegio di Pontassieve in persona dell'onorevole Bellini.

(È approvata) — (Commenti).

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Riforma della legge elettorale politica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di

legge: Riforma della legge elettorale politica.

Spetterebbe di parlare all'onorevole Semola, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Margaria.

MARGARIA. Parlerò con molta obiettività su questa riforma, paventata e desiderata da lungo tempo, ormai prossima, quasi, al porto, dove entrerà con perfetta bonaccia.

Aveva ragione l'onorevole Girardini quando diceva, giorni sono, che noi italiani siamo tutti un po' scettici; e quando le opinioni politiche non diventano passioni, nessuno si accalora, e naturalmente non si possono avere conquiste in questo campo.

L'animo del popolo italiano, in questo momento, è tutto agitato da due sentimenti, e cioè, da una parte, dal sentimento patriottico risvegliato dalla guerra di Libia, dove si maturano i nostri destini, e, dall'altra, dalla trepidazione e dall'ansia, che tutti abbiamo per i nostri cari, i quali laggiù combattono per la fortuna della Patria.

Naturalmente, quindi, al popolo italiano non resta tempo di pensare, in questo momento, al diritto di voto, che pure gli spetta.

Tocca, dunque, a noi, suoi rappresentanti, di preoccuparcene per esso.

E la riforma elettorale, che l'onorevole Giolitti ha presentato, è tale che possiamo sperare non sia necessario di farvi tra breve tempo larghi ritocchi.

Egli però, con quella prudenza pratica che lo distingue, non ha voluto, attuando un suffragio popolare a larga base, quasi universale, proporre un altro provvedimento, che pure era da lui vagheggiato, quello dello scrutinio di lista, pensando, ed a ragione, che la mentalità del popolo italiano non fosse ancora tale da poter veder applicata una tale riforma; tanto meno, poi, l'altra della rappresentanza proporzionale, alla quale l'Italia è assolutamente impreparata.

Certamente, lo scrutinio di lista avrebbe, insieme a qualche inconveniente, portato taluni vantaggi; avrebbe dato un maggior lavoro ai deputati più autorevoli, ma avrebbe anche portato maggiore autorità e maggiore responsabilità ai nuovi eletti, ed avrebbe diminuito il pericolo di corruzione.

L'onorevole Giolitti, però, ha voluto andare adagio e con giudizio, facendo sue le parole del buon Ferrer nei *Promessi Sposi*; ha voluto, come ha detto ieri l'onorevole Cavagnari, seguire Linneo, non nelle pa-